Parolaeazioni
...ad ogni lingua, popolo e nazione
Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 22 - n. 1/2023
Strada Braglia, 81 - 15048 Valenza (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it
Pubblicato in proprio - Direttore responsabile: Danilo Faudella - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 1/2023
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Trasmissione orale e Bibbia

Per noi che siamo così abituati a leggere e che siamo così letteralmente sommersi da libri e da ogni genere di informazione scritta, può sembrare strano, se non addirittura impensabile, che possa esistere ancora oggi una cultura che non utilizzi questa forma di trasmissione del conoscere, eppure esistono al giorno d'oggi dei popoli che hanno una tradizione esclusivamente orale. Ci sono quindi lingue che non hanno una forma scritta, che non hanno un alfabeto, e che di conseguenza non hanno neppure la Bibbia o alcune porzioni di essa. Portare la Parola di Dio a queste popolazioni rappresenta una bella sfida!
Ecco un report che arriva dalla **Cambogia** e che ci racconta del particolare stato d'animo di uno di questi popoli.

Dio ci ha dimenticati?

Il popolo **Kachok** si sente spesso abbandonato e dimenticato. Perché? Perché la loro lingua non ha una forma scritta. Non hanno un alfabeto. E non hanno la Bibbia nella loro lingua.
Questo gruppo di 6.000 cambogiani potrebbe in effetti avere la sensazione di essere ignorato dal resto del mondo, ma Dio non li ha di certo dimenticati. Questa è proprio una delle tante meravigliose promesse che lui ci ha fatto pervenire nella sua Parola: *"Io non ti lascerò e non ti abbandonerò"* (Eb 13:5). Innanzitutto, Dio vede le persone che parlano questa lingua. Vede i loro cuori e il loro desiderio che hanno di Lui. Ascolta i loro canti di adorazione. Dio è testimone e si rallegra dei loro battesimi. Ama e gradisce il loro desiderio di avere la Bibbia nella lingua "del cuore".

Credenti kachok in un giornata di festa per dei battesimi

La nostra lingua è importante

Il popolo **Kachok** sta cercando di tradurre la Bibbia nella propria lingua, anche perché questo è un ottimo modo di preservare la lingua stessa. Ciò richiede molto lavoro. Innanzitutto, devono sviluppare un alfabeto kachok – un primo passo di fondamentale importanza. Per loro, tutto questo significa: "La nostra lingua è importante". La capacità di mettere per scritto le cose non è sempre necessaria o indispensabile per la traduzione della Bibbia (si possono infatti utilizzare anche registrazioni audio), ma è da diverso tempo che tra i Kachok che si occupano dello sviluppo della propria lingua si è manifestato questo preciso desiderio: vogliono essere in grado di leggere e scrivere nella loro lingua, proprio come fanno gli altri popoli intorno a loro.

Intanto traducono inni e canti in lingua kachok

Dio dà valore a ciò che sono e all'unicità della loro lingua? Senza alcun'ombra di dubbio, sì! "*Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua, che tu, Signore, già la conosci appieno*", dice il salmista (Sl 139:4).
Timothy, che lavora a fianco del popolo Kachok, dice: "Per loro, conoscere e studiare la Bibbia è difficile perché ce l'hanno solo nella lingua nazionale, e non nella loro lingua madre. I credenti Kachok, comunque, continuano a riunirsi, e alcuni di loro hanno iniziato a tradurre in Kachok inni e canti da altre lingue e a registrarle sui loro telefoni. È per noi un grande incoraggiamento il fatto che abbiano questo forte desiderio e la motivazione per farlo".

Preghiamo per il popolo Kachok

– Preghiamo affinché il desiderio del popolo Kachok di avere la Bibbia nella propria lingua duri nel tempo e cresca sempre di più.
– Chiediamo a Dio di preparare il terreno affinché le persone ricevano la Bibbia kachok in modo che produca molto frutto (Mr 4:3-20).
– Preghiamo che il Signore li protegga da falsi insegnamenti. In Cambogia esistono diversi gruppi religiosi molto attivi, quindi un insegnamento solido e basato sulla Bibbia è alquanto essenziale, così come una Bibbia tradotta nella lingua che comprendono meglio e che parla direttamente al loro cuore.

fonte di dati e immagini: www.wycliffe.org.uk

CAMBOGIA

La Cambogia è un Paese del Sud-est asiatico confinante con la Thailandia, il Vietnam e il Laos. Ha una superficie di 181.035 km² (poco più della metà dell'Italia) e conta quasi 17 milioni di abitanti. Il Paese è suddiviso in 24 province, più l'area urbana della capitale Phnom Penh. Quasi tutti i confini con i Paesi limitrofi sono formati da rilievi minori. L'entroterra della Cambogia è costituito da vaste pianure, fertili a causa delle numerose inondazioni, dove sono presenti numerosi fiumi e laghi. Il Mekong, il fiume più lungo del Sud-est asiatico, scorre dal Laos, a nord, attraversa tutta la Cambogia, per poi sfociare, a sud, nel Vietnam. Di rilievo è il lago Tonlé Sap, il più grande lago di acqua dolce del Sud-est asiatico, che si trova al centro del Paese; durante la stagione delle piogge questo lago può raggiungere anche i 16.000 km² di estensione. La Cambogia ha oltre 400 chilometri di coste che si affacciano sul Golfo del Siam, con spiagge e isole incantevoli non ancora raggiunte dal turismo di massa. Il clima è di tipo tropicale monsonico, che la rende calda tutto l'anno (dai 30 gradi di media a novembre ai 35 gradi di aprile).

La Cambogia è una monarchia costituzionale, infatti il nome completo è "Regno di Cambogia". Il termine "Cambogia" deriva dal francese *Cambodge*, il quale a sua volta è una trascrizione del termine khmer "Kampuchea" (pronuncia *kampuciə*). "Kampuchea" deriva dal sanscrito *kambojadeśa*, che significa "terra di kamboja", termine relativo ai miti della fondazione del primo regno khmer dell'antichità.

Religione

La Costituzione cambogiana concede la libertà di religione e ne condanna la discriminazione. La religione di Stato è il buddhismo (96% della popolazione) praticato secondo la dottrina Theravada. Siccome la maggior parte dei cambogiani di etnia Khmer è buddhista, c'è uno stretto legame tra buddhismo, tradizione e cultura khmer e vita quotidiana.

La religione islamica (2% della popolazione) è praticata in prevalenza dalle minoranze cham e malesi (la persecuzione operata nei loro confronti da parte dei Khmer Rossi negli anni '70 ne ha di fatto ridotto grandemente il numero).

La comunità cristiana rappresenta l'1,5% della popolazione, più o meno equamente distribuita tra cattolici e protestanti.

Il rimanente della popolazione, soprattutto nelle zone montuose interne, pratica o l'induismo o un sistema di religioni tribali animiste, secondo le quali ogni aspetto del loro mondo è governato da diversi spiriti, alcuni benevoli e altri malevoli. Non è comunque facile dare numeri o percentuali precise, anche perché sebbene gran parte delle persone aderiscano al buddhismo o agli altri gruppi religiosi principali (islam, cristianesimo e induismo) continua a sussistere una forte convinzione della presenza e dell'intervento degli spiriti protettori dei propri antenati ancestrali.

Preghiamo affinché la Parola di Dio possa fare breccia nelle menti e nei cuori di queste persone e possano conoscere personalmente l'unico vero Dio che può offrire loro gratuitamente la salvezza eterna.

Storia

Nel I secolo d.C. in Indocina sorsero i regni di Funan e Chenla. Nel VI secolo, il regno di Chenla si impadronì del Funan e nacque un grande impero che rimase la potenza dominante nella regione per 250 anni. Nel IX secolo sorse l'Impero Khmer, la cui capitale era Angkor, la città templare sacra. L'Impero Khmer copriva ampie zone del Sud-est asiatico: l'odierna Cambogia, gran parte del Laos e della Thailandia e una parte del Vietnam. Dopo diverse guerre con i regni thailandesi, nel 1432 la capitale Angkor fu conquistata e i Khmer trasferirono la capitale a Phnom Penh, l'attuale capitale della Cambogia. Per evitare che l'impero venisse completamente conquistato dalla Thailandia e dal Vietnam, la Cambogia si rivolse alla Francia, diventandone suo protettorato nel 1863. Nel 1953 il Regno di Cambogia ottenne l'indipendenza dalla Francia sotto il re Sihanouk.

Durante la guerra del Vietnam, la Cambogia fu duramente colpita dai bombardieri americani. La Cambogia infatti fu, dopo il Laos, il Paese più bombardato del Sud-est asiatico. Senza mai partecipare a quella guerra la Cambogia dovette contare ben 600.000 vittime.

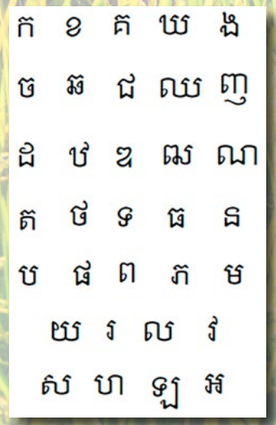
Nel 1970 gli ufficiali cambogiani guidati dal generale Lon Nol sconfissero il governo del re Sihanouk e proclamarono la Repubblica Khmer. Scoppiò una guerra civile e Sihanouk si unì ai comunisti, poi conosciuti come i Khmer Rossi. L'obiettivo dei Khmer Rossi era quello di creare una società egualitaria, sull'esempio di Mao in Cina. Nel 1975 conquistarono la capitale Phnom Penh sotto il comando del dittatore Pol Pot, che cercò di trasformare la Cambogia in uno stato agricolo comunista. La popolazione fu costretta a spostarsi dalle città alle campagne. Chi non collaborava o non appoggiava il regime veniva costretto a farlo con la forza, o era interrogato nelle prigioni di tortura. Sotto il regime di Pol Pot vennero uccisi da un milione e mezzo a due milioni di cambogiani, vale a dire tra un quinto e un quarto dell'intera popolazione.

Nel 1978 il Vietnam invase il Paese e i Khmer Rossi furono cacciati a ovest. I Khmer Rossi continuarono la loro guerriglia negli anni '80 con il sostegno della Cina. Nel 1991 fu firmato un trattato di pace e la Cambogia entrò sotto amministrazione delle Nazioni Unite. Nel 1993 si tennero nel Paese, per la prima volta dopo tanto tempo, delle elezioni, e Sihanouk divenne nuovamente re. Nello stesso anno fu promulgata una nuova costituzione che fece della Cambogia una monarchia costituzionale a struttura multipartitica. La situazione, tuttavia, rimase instabile fino al 2003. Nel 2004 il re Sihanouk ha abdicato per problemi di salute in favore di Sihanomi, uno dei suoi figli ed attuale re. Attualmente il Paese è governato dal Partito Popolare Cambogiano e gode di un periodo di sostanziale equilibrio e calma.

Lingue

La lingua ufficiale è il khmer, parlato dal 95% della popolazione. L'inglese è la seconda lingua del Paese, mentre il francese è ormai parlato solo dalle persone anziane delle aree urbane. Durante il regime dei Khmer Rossi di Pol Pot chiunque parlasse francese o inglese era soggetto a pena capitale. Abbastanza diffusi sono il cinese, il vietnamita e il cham, poi sono presenti alcune lingue di gruppi etnici "minori" nelle regioni più remote. In totale si parlano 34 lingue. Di queste, 18 hanno la Bibbia completa, 3 il Nuovo Testamento e 4 alcune porzioni della Scrittura. Una lingua ha bisogno assoluto della traduzione della Bibbia, in 2 è già attivo un progetto di traduzione e per le rimanenti 6 sono ancora in corso ricerche.

La lingua khmer, pur non essendo una lingua tonale, a differenza di quelle parlate nei paesi limitrofi, risulta difficile da imparare. Basti pensare che questa lingua possiede ben 33 consonanti e 35 tra vocali e dittonghi, il che ne fa una delle lingue più complesse al mondo, con la possibilità di emettere circa 600 suoni diversi.



Le 33 consonanti dell'alfabeto khmer.

Vista aerea dell'immenso complesso del tempio di Angkor Wat

foto: Charles J. Sharp, via Wikimedia Commons

Curiosità

Il cambogiano è una lingua figurata; talvolta più che con le parole ci si esprime attraverso concetti: è per questo che, per esempio, non esistendo un termine per aeroporto o per aereo si parla del "terreno spianato delle barche volanti" o, a proposito del latte, si dice "il liquido che esce dalle mucche".

Nei mercati in Cambogia l'oggetto di gran lunga più venduto è l'orologio. Questo per una ragione ben precisa: durante il periodo del regime di Pol Pot ai cambogiani fu praticata una singolare tortura psicologica mediante la cancellazione del tempo. Nessuno poteva sapere che ora fosse né tantomeno che giorno o anno: era il primo passo per la soppressione di qualunque pulsione.

Le conseguenze dei lunghi anni di guerra civile e di regime dei Khmer Rossi sono ancora chiaramente visibili: a causa dell'enorme numero di morti registrato in quel periodo, oggi, circa la metà della popolazione ha meno di 22 anni.

Nella pratica del buddhismo theravada sono molto importanti gli atti di carità. Vicino ai templi ci sono numerose gabbiette piene di passerotti: facendo un'offerta si può liberare un uccellino che ritornerà poi da solo in gabbia, dove sa di trovare cibo, ma l'importante è stato l'atto di carità di chi lo ha liberato anche solo per pochi minuti.

Angkor Wat (in lingua khmer = "tempio della città") è un tempio khmer all'interno del sito archeologico di Angkor, nei pressi della città di Siem Reap. Fu fatto costruire dal re Suryavarman II (1113-1150), il quale ordinò che la costruzione del gigantesco edificio partisse contemporaneamente dai quattro lati, cosicché l'opera fu completata in meno di 40 anni. Oggi è il più grande monumento religioso al mondo. Ha forma rettangolare, con lati della lunghezza di circa 1,5 e 1,3 km; all'interno del fossato che circonda completamente il muro perimetrale di 5,6 km vi sono tre gallerie rettangolari, costruite una sopra l'altra. Al centro del tempio si trovano cinque torri.

Originariamente concepito come un tempio indù, fu gradualmente trasformato in un tempio buddista verso la fine del XII secolo. Angkor Wat è il tempio meglio conservato della zona ed è l'unico a essere rimasto un importante centro religioso fin dalla sua fondazione, rappresentando uno dei punti più alti dello stile classico dell'architettura khmer.

È diventato il simbolo della Cambogia, tanto che appare sulla bandiera nazionale ed è oggi la località del paese più visitata dai turisti.

Degni di doppio onore

Al capitolo cinque prima lettera di Paolo a Timoteo troviamo un versetto che è stato inteso e interpretato in modi differenti. Ma qual è il senso originario di quelle parole? Proviamo a scoprirlo insieme.

"Gli anziani che tengono bene la presidenza ***siano reputati degni di doppio onore****,*
specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento"
(1 Timoteo 5:17)

Nel testo greco, le parole riportate qui sopra in grassetto si presentano nel seguente modo e sono composte da tre elementi: un aggettivo, un sostantivo e un verbo.

διπλῆς τιμῆς ἀξιούσθωσαν /diplēs timēs axiousthōsan

Proviamo ora a guardare un po' più da vicino questi tre elementi.

1. Partiamo dal fondo, dal verbo. Il verbo greco tradotto con *"siano reputati degni"* è una forma flessa di ἀξιόω/*axioō* (7 volte nel NT), qui all'imperativo medio, ed ha il significato di 'considerare qualcuno meritevole o degno' di qualcosa. Viene usato sia in senso positivo, come nel nostro caso o in riferimento a Gesù (vd. Eb 3:3 – "*Gesù, anzi, è stato ritenuto* ***degno*** *di una gloria tanto più grande di quella di Mosè…*"), oppure in senso negativo (vd. Eb 10:29 – "*Di quale peggior castigo, a vostro parere, sarà giudicato* ***degno*** *colui che avrà calpestato il Figlio di Dio…?*"). Nel Nuovo Testamento incontriamo inoltre il verbo affine καταξιόω/*kataxioō* (3 volte nel NT), utilizzato anche per indicare un'azione considerata positiva da chi la vive, anche se dalle conseguenze apparentemente negative (vd. At 5:41 – "*Essi dunque se ne andarono via dal sinedrio, rallegrandosi di essere stati ritenuti* ***degni*** *di essere oltraggiati per il nome di Gesù*"; 2Te 1:5 – "*Questa è una prova del giusto giudizio di Dio, perché siate riconosciuti* ***degni*** *del regno di Dio*").

2. Continuiamo con la parte centrale, con il sostantivo. Il sostantivo τιμή/*timē* (41 volte nel NT) ha due principali modi di utilizzo e di significato. Il primo, per esprimere il concetto di 'onore, rispetto, considerazione", e il secondo, di 'prezzo, valore'. Il primo utilizzo, quello decisamente più comune nel Nuovo Testamento, lo incontriamo in 1 Timoteo per ben altre 3 volte (1:7 – "*…all'unico Dio, siano* ***onore*** *e gloria nei secoli dei secoli..*"; 6:1 – "*Tutti quelli che sono sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni* ***onore****…*"; 6:16 – "*…a lui siano* ***onore*** *e potenza eterna…*"). Il secondo utilizzo, invece, lo troviamo in brani come Mt 27:6 ("*Ma i capi dei sacerdoti, presi quei sicli, dissero: «Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché sono* ***prezzo*** *di sangue»*"); At 5:3 ("*Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ha così riempito il tuo cuore da farti mentire allo Spirito Santo e trattenere parte del* ***prezzo*** *del podere?"*); At 19:19 *("…molti portarono i loro libri e li bruciarono in presenza di tutti; e, calcolatone il* ***prezzo****, trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento"*); 1Co 7:23 ("*Voi siete stati riscattati a caro* ***prezzo****…*"), ecc. Nel versetto che stiamo analizzando, entrambi gli usi sono leciti e corretti, e probabilmente era proprio questo l'intento di Paolo. Anche in italiano i due concetti sono strettamente collegati, essendo etimologicamente connessi, visto che il nostro italiano 'onorario' (nel senso di compenso economico) condivide la stessa radice di 'onore'. Il riferimento poi all'aspetto economico del versetto in questione è evidente dalle parole che si leggono in quello successivo, nel quale si fa chiaramente riferimento a un salario (v. 18 – "*infatti la Scrittura dice: «Non mettere la museruola al bue che trebbia»; e: «L'operaio è degno del suo salario»"*).

3. Concludiamo con l'inizio, con l'aggettivo. L'aggettivo greco διπλοῦς/*diplous* (4 volte nel NT), ha il significato di 'doppio', cioè di misura doppia o particolarmente abbondante (Mt 23:15 – "*…viaggiate per mare e per terra per fare un proselito; e quando lo avete fatto, lo rendete figlio della geenna il* ***doppio*** *di voi*"; Ap 18:6 – "*…datele* ***doppia*** *retribuzione per le sue opere; nel calice in cui ha versato ad altri, versatele il* ***doppio***"), ma ha anche l'accezione di 'duplice'. Molti hanno inteso che queste parole stessero a indicare una remunerazione doppia, ma qui molto probabilmente Paolo ha in mente proprio questo duplice aspetto, più che un salario doppio. Gli anziani sostenuti dalla chiesa, che svolgono bene il loro compito, e specialmente *"quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento"*, devo essere *"reputati degni"*, cioè considerati meritevoli, **sia di onore che di onorario**.

Allo stesso modo, le vedove che sono veramente tali, cioè che corrispondono ai requisiti espressi ai vv. 3-5 e 9-10, devono essere onorate (verbo τιμάω/*timaō,* dal quale derive il termine τιμή/*timē* = *onore*), non solo nel senso di quel rispetto dovuto ai genitori, come dice anche il quinto comandamento (Es 20:12 – "*Onora tuo padre e tua madre…*"), così frequentemente citato anche nel Nuovo Testamento (es. Mt 15:4; 19:19; Ef 6:2), o della considerazione particolare che la Parola di Dio riserva alle vedove (es. Is 1:17 – "*…difendete la causa della vedova*"), ma anche in quello di sostegno pratico (vd. At 6:1-6) ed economico (1Ti 5:16 – "*Se qualche credente ha con sé delle vedove, le soccorra. Non ne sia gravata la chiesa, perché possa soccorrere quelle che sono veramente vedove*").

Se da una parte noi dobbiamo in primo luogo onorare Dio Padre e il Figlio (Gv 5:23; 1Ti 1:17; Ap 5:13 ecc.), con un onore non finto ma sincero e di cuore (Mr 7:6), dall'altra siamo invitati dalla Parola di Dio a onorare, con rispetto e dimostrazione pratica, anche un ampio ventaglio di categorie di persone (vd. Ro12:10; 13:7; 1Ti 6:1; 1P 2:17; 3:7). Così facendo, saremo servitori di Dio anche sotto questo aspetto, sapendo di essere per questo addirittura onorati da Lui stesso (Gv 12:26). ✍ D.F. e M.V.

IO mando VOI

La grazia concessa da Dio alla **chiesa** di partecipare ai suoi piani per il mondo

Oratori:

Fares Marzone

Ruben Dubei
(Direttore europeo della Wycliffe Global Alliance)

+ workshop tematici

Costo: 120 € a persona

Poggio Ubertini

22-25 aprile 2023

Organizzato da:

WYCLIFFE GLOBAL ALLIANCE

AITB Associazione Italiana **Traduttori** della **Bibbia**

Informazioni e prenotazioni:

info@aitb.it
www.aitb.it